

XCVII.

TORNATA DEL 14 MARZO 1873

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — *Omaggi — Congedo — Comunicazione di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano — Comunicazione del Presidente — Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario — Discorso del Regio Commissario, Senatore Bo, in risposta ai vari oratori — Nuove considerazioni e proposta del Senatore Maggiorani — Obiezioni del Presidente del Consiglio — Chiusura della discussione generale — Avvertenza del Senatore Audinot al quale risponde il Presidente del Consiglio — Emendamento proposto dal Senatore Cannizzaro all'articolo 1 — Dichiarazione del Relatore riguardo alla proposta Maggiorani — Istanza del Senatore Vitelleschi — Schiarimenti e osservazioni del Relatore, e dei Senatori Maggiorani, Vitelleschi, Lauzi e Presidente del Consiglio — Reiezione della proposta del Senatore Maggiorani — Rinvio dell'emendamento Cannizzaro, proposto dal Presidente del Consiglio, accettato dalla Commissione.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

È presente il Presidente del Consiglio ed il Commissario Regio, e più tardi interviene pure il Ministro della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Si darà lettura degli omaggi fatti al Senato.

Fra questi ve ne ha uno di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Presidente del Consorzio nazionale.

Si dà comunicazione della lettera che lo accompagna.

Il Senatore, *Segretario*, BERETTA legge:

« Torino, 10 marzo 1873.

» Onorevolissimo signor Presidente,

» Nell'autunno dell'anno 1869, la recuperata salute dell'Augusto nostro Sovrano, di cui una gravissima malattia aveva messo in pericolo la vita preziosissima, e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, sparsero ineffabile gioia nell'animo degli Italiani.

» Tra le innumerevoli dimostrazioni di generale pubblica esultanza vi fu pure quella, proposta da alcuni Comuni, di decretare spontanee offerte al Consorzio Nazionale da inserirsi in un *Album* a solenne e non peritura ricordanza del giubilo comune. In tal modo, mentre si dava una grande testimonianza dell'affetto che la Nazione nutre per l'Augusta Famiglia Reale, si veniva ad un tempo a concorrere con nuovi mezzi all'attuazione dell'opera

più utile e patriottica che il Paese potesse ideare, quale si è quella della relativa estinzione del suo debito pubblico, mediante spontanee elargizioni.

» Quasi tutte le rappresentanze delle Provincie e dei Municipii del Regno e uno straordinario numero di privati cittadini, applaudirono alla stupenda idea, e risposero colle loro offerte al generoso appello. Quattromila quattrocento sessantadue offerte si ebbero dai Municipii, moltissime da settantasei Comunità Italiane all'estero, alle quali si aggiunse un numero ragguardevolissimo di cittadini, che tutti in complesso offrivano la cospicua somma di L. 494,753 e cent. 87.

» Ora l'*Album* che registra i loro nomi, le somme offerte e quelle già versate, essendo condotto a compimento, io sono lieto di offrirne al Senato del Regno una copia speciale e distinta da essere conservata nei suoi Archivi, non che alcune altre copie per uso degli onorevolissimi signori Senatori.

» Rassegno inoltre in omaggio al Senato cinquecento esemplari del *Bollettino Ufficiale* delli 15 corrente mese, il quale contiene la Relazione sul bilancio consuntivo e sull'amministrazione del Consorzio nello scorso anno 1872, con il relativo rendiconto.

» Io sarei sommamente grato alla onorevolissima S. V., se Ella, nell'interesse di questa Istituzione, si compiacesse di pregare il Senato, a voler fermare la sua attenzione sui risultati esposti in quella Relazione.

» Il fondo generale di cassa del Consorzio ascendeva, il 31 gennaio ora scorso, alla ragguardevole somma di Lire 13,247,939 31.

» Gli interessi esatti nello scorso anno sulle cartelle nominative di proprietà dell'Istituto, depurati dalla tassa di ricchezza mobile, ammontano a Lire 537,915.

» Le somme pagate dagli oblatori ascendono alla rilevante cifra di L. 105,721 14.

» Durante lo scorso anno 1872 ed il mese di gennaio corrente anno, furono acquistate lire 56,820 di rendita, per un valore nominale di lire 1,136,400, ed aggiungendovi le oblazioni in rendita ottenute, del valor nominale complessivo di L. 32,900, si ha un totale di L. 1,169,300 valore nominale, di cui il Consorzio poté estinguere nel passato anno il debito dello Stato in capitale.

» L'eloquenza di queste cifre non può cer-

tamente essere disconosciuta da alcuno. Esse dimostrano quali grandi risultati il Consorzio Nazionale è già in grado di dare, e che saranno in avvenire di gran lunga più importanti, se non si farà tiepida la fede nella grandezza del suo scopo ammirabile, e nella certezza di raggiungerlo.

» Ad un tal fine il nostro Istituto ha bisogno dell'aiuto e dell'opera di tutti e principalmente dei grandi Corpi politici dello Stato.

» Ed è perciò che io invoco per esso il potente patrocinio del Senato del Regno.

» *Il Presidente*

» EUGENIO DI SAVOJA. »

PRESIDENTE. Interpretando l'idea del Senato curerò che sia risposto a S. A. R. nel modo più convenevole.

Fanno pure omaggio al Senato, il Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, di num. 12 copie del Rendiconto delle operazioni della Banca stessa, durante l'anno 1872;

Il signor Demetrio Salazaro, di alcuni suoi *Cenni sulla Rivoluzione Italiana del 1860*;

Il signor avv. cav. Quirino Bigi di Correggio, di un suo volume, intitolato: *Notizie di Antonio Allegri, di Antonio Bartolotti suo maestro e di altri pittori ed artisti Correggiosi*.

Domanda un congedo di un mese per motivi di famiglia il Senatore Sauli Francesco, che il Senato gli accorda.

Comunicazione del Presidente.

Ho l'onore di significare al Senato che avendo io temporalmente l'incarico di adempiere tutte le funzioni di vostro Presidente, e perciò anche quelle di Ufficiale civile verso la Reale Famiglia, ieri dalle mani del Presidente del Consiglio, munito di speciale procura, ed accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, quale Notaio della Corona, io ricevetti la formale dichiarazione di S. A. R. il Duca d'Aosta di voler ricuperare la cittadinanza italiana e gli annessi diritti civili e politici. Si procedette quindi immediatamente a compiere l'atto cor-

relativo, secondo le prescrizioni del nostro Codice.

Voi sapete, o Signori, che in conseguenza di ciò, e giusta l'articolo 34 dello Statuto, la prefata Altezza Sua riprende in quest'Aula il posto di Senatore del Regno.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario.

PRESIDENTE. Ora si riprende la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario.

L'onorevole Commissario Regio ha la parola.

Senatore. *BO, Regio Commissario.* Signori Senatori: Sarebbe disdicevole, e mi si ascriverebbe forse a colpa, se, prima della chiusura della discussione generale, nella quale si fecero gravi censure al progetto di legge che è stato sottoposto alle vostre deliberazioni, io non prendessi la parola per difendere il progetto stesso, che, per dovere e ancora più per intimo convincimento, sono obbligato di sostenere.

Ho domandato la parola, ma non senza molta trepidazione.

La trepidazione mia deriva da che io sono nuovo in quest'aula, la quale mi ricorda le maggiori glorie della Nazione, molte delle quali ancora viventi, e perchè parlo innanzi a Voi, onorevoli Senatori, che mi ispirate profonda riverenza. Ond'è che io temo assai di fallire al mio compito. Una sola speranza però mi conforta, ed è che Voi non vorrete por mente alle mie parole disadorne, ma alla lunga esperienza di un uomo che ha consumato gran parte della vita negli studi sanitari.

Le accuse mosse contro il progetto di legge che è presentato alle vostre deliberazioni sono gravi, più gravi ancora per l'autorità del nome, per la dottrina e per la scienza che nessuno contesta al valente oratore che le ha espresse. Egli ha percorso tutto il campo dell'igiene pubblica e privata, per trovare argomenti coi quali infirmare la bontà della legge.

Fortunatamente l'onorevole Relatore della Commissione lo ha percorso esso pure; lo ha seguito passo a passo, sgombrando il terreno dai triboli e dalle spine che l'onorevole Senatore Maggiorani vi aveva seminato a piene mani.

Il discorso dell'onorevole Relatore della Com-

missione, mi piace dirlo, è notevole più di quanti ne abbia uditi in altre adunanze in cui trattavansi speciali argomenti sanitari. È soprattutto notevole perchè vi si riconosce tanta lucidità di esposizione, tanta altezza di concetti, tante cognizioni pratiche, da non lasciare a chi lo seguisse in questa via, che alcun poco da spigolare.

Nonostante, vi sono alcuni appunti fatti alla legge che un Commissario del Governo non può esimersi dal ridurli al loro giusto valore.

Innanzitutto che io parli di questi appunti tanto gravi, che formarono argomento di grandi discussioni in altri celebri Consessi, come nel Congresso di Parigi e in quello più recente di New-York, permetterà il Senato che io faccia qualche osservazione sull'esordio del discorso eloquente che l'onorevole Senatore Maggiorani ha pronunziato in quest'aula.

Egli ha cominciato col presentarci un triste quadro delle condizioni sanitarie delle popolazioni d'Italia, ed ha asserito che queste condizioni sono assolutamente deteriorate, che noi abbiamo degenerato dall'antiche forze, dall'antico vigore della razza latina, che noi siamo continuamente minacciati da malattie nuove, da invasioni di morbi esotici, che esistono malattie antiche, le quali presentano sempre casi sebbene tuttavia pochi, ma, che da un momento all'altro possono aumentarsi; che la pellagra si è estesa più del consueto; che la scrofola fa rovine inudite; che il vaiuolo si mostra più frequentemente che non pel passato; insomma secondo il Senatore Maggiorani, noi ci troviamo in condizioni pessime, in condizioni che egli ha dipinto con colori assai foschi.

Io desidererei di essere sempre d'accordo con tanto maestro, qual è l'onorevole Senatore Maggiorani; sono però felice di non essere del suo parere in quest'occasione. E non solo sono felice per me, ma per tutte quelle persone che possono essere preoccupate dalle affermazioni dell'onorevole Maggiorani sullo stato delle nostre condizioni sanitarie; poichè nessuno ama che si dica essere queste condizioni così deteriorate, da far temere gravi offese alla salute dei cittadini.

In primo luogo citerò un argomento che dovrei lasciare per l'ultimo, perchè è un argomento *crucis*; e domanderò al Senatore Maggiorani se non è vero, come a me risulta ve-

rissimo, che la media della durata della vita, da 25 anni in qua, si è di molto aumentata? ?

Ora, se la durata media della vita, com'è accertato da dati statistici posti ivi, è aumentata, vuol dire che le condizioni sanitarie non sono deteriorate, come fu accennato dall'onorevole Senatore Maggiorani.

Egli parlava di malattie antiche, delle quali dura ancora traccia in qualche punto del Regno. Vale a dire della lebbra.

I pochi casi di lebbra che esistevano, poichè sono grandemente diminuiti oggigiorno, risalgono all'epoca in cui quella malattia regnava generale in Europa; ed infatti in tutta Europa si erano stabiliti ospedali che si chiamavano *lebbroserie*.

Nel 1835, io fui incaricato dal Magistrato di sanità della Liguria di fare un'ispezione nei paesi in cui esistevano lebbrosi; paesi, che, come sa l'onorevole Maggiorani, sono quasi sempre quelli che giacciono lungo i littorali.

Mi recai nella riviera occidentale Ligure ed anche sulla orientale. In vicinanza di Chiavari trovai che vi era una famiglia, la quale presentava già da qualche tempo casi di lebbra, perchè non si erano impediti i matrimoni che potevano trasmetterla per eredità.

Raccolsi i dati statistici, e li presentai anche all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il quale aveva invitato la Magistratura sanitaria di Genova a fornirgli questa statistica. Ebbene, nella riviera occidentale verificai 48 casi di lebbra, e 4, o 5 casi soltanto nella riviera orientale.

Ora, questi casi di lebbra sono diminuiti a tal segno che attualmente non credo arriveranno a cinque o sei casi in tutte le due riviere.

Quindi ognuno vede che, invece di temere che la lebbra possa diffondersi e diventare una malattia epidemica come nel Medio Evo, noi abbiamo dati i quali fanno sperare che cesserà ben presto ogni lontano indizio di questa terribile e schifosa malattia.

Ha parlato l'onorevole Senatore Maggiorani della pellagra, e diceva ch'essa si estende e si diffonde in regioni più lontane dai primi centri in cui questa malattia si osservava in condizioni endemiche.

Ebbene; non mi duole di essere anche in questo caso di contrario avviso al Senatore Maggiorani, perchè questa malattia invece di estendersi si è in questi ultimi anni ridotta a

proporzioni più ristrette di quelle che aveva un quarto di secolo fa.

Nella Liguria vi furono casi in Arenzano, nella Riviera occidentale: ve ne erano dei casi presso Chiavari a Borzonasca, ma attualmente questi casi sono interamente scomparsi. Spero adunque che la pellagra non tenda ad estendersi maggiormente, come diceva, e ad acquistare maggiori proporzioni.

Ha toccato di malattie nuove: della difterite, per esempio; e quando il Senatore Maggiorani la dichiara una malattia nuova, non oso contraddire a tanto maestro, sebbene la storia insegna che malattie le quali sembravano nuove, erano già conosciute dagli antichi, sotto altre denominazioni diverse. Però non voglio qui farne una questione patologica.

Ha detto l'onorevole Senatore Maggiorani, che il vaiuolo fa capolino ad ogni tratto. Il vaiuolo costituisce una questione molto complessa. Naturalmente esso non è più una malattia esotica; lo era in origine, ma si è perpetuata tra noi. Sarebbe argomento di grave importanza il rintracciare il modo con cui siasi perpetuata, e come si sviluppi e si diffonda. Il vaiuolo di fatto è una malattia esotica, ma che ha preso tra noi, per dir così, diritto di cittadinanza. Vi è un preservativo che renderà per sempre immortale il nome del suo inventore, benefattore dell'umanità, preservativo che si riteneva possedesse la virtù di rendere immuni indefinitamente i vaccinati dal contrarlo; si è trovato poi che o per il cambiamento avvenuto nella costituzione organica ai nostri dì, o perchè manca precisamente la sorgente di questo vaccino che ai tempi di Jenner era assai abbondante, l'efficacia del vaccino non è così durevole come si sperava dall'inventore, e come si opinava da molti, e perciò ne venne la necessità della rivaccinazione.

Io spero che non si possa dire che siano deteriorate perciò le condizioni della pubblica salute, e che non si possa negare che il Governo studia attivamente quali possano essere i rimedi più efficaci per porre freno a questa malattia così pericolosa e fatale.

Il Senatore Maggiorani parlò della scrofola; ma io credo che non possa dire che questa malattia sia nata ieri, e non dirà che è una malattia nuova; è una malattia che forse era assai rara ne' tempi antichi, ma che da secoli domina non solo in Italia ma dappertutto; non può dirsi che sia nemmeno più frequente in Italia,

perchè in Francia ed in tutte le parti d'Europa lo è del pari. Anzi in Italia si sono adottate provvidenze atte a frenarla, che hanno recato grandi vantaggi; voglio dire l'istituzione dei Comitati allo scopo di promuovere l'uso dei bagni marini pei ragazzi scrofolosi. Diffatti posso dire (poichè vivo in un paese dove arrivano gli scrofolosi dalla Lombardia) che le malattie scrofolose, mercè queste cure, sono piuttosto in diminuzione che in aumento. Ma il Senatore Maggiorani ha fatto egli un esame retrospettivo delle condizioni della salute pubblica di 50, 100, 200 anni fa? Questo esame l'ho fatto io; e posso affermare che da due secoli a questa parte, cioè infino al principio del secolo presente, noi abbiamo fatti che dimostrano come allora fossero ben più deplorabili le condizioni della pubblica salute, in confronto alle nostre che sono rose e fiori.

Io ho detto che la durata media della vita era allora molto più abbassata di quello che non lo sia ora; consulti l'onorevole Senatore Maggiorani le memorie di quei tempi, e vedrà come esse giustifichino pienamente questo mio asserto.

Allora le invasioni della peste erano assai frequenti; ed ogni 10 o 20 anni si ripeteva un'epidemia micidiale che rendeva deserti paesi e campagne; ed anche in principio di questo secolo, noi abbiamo avuto una orribile invasione di febbre gialla a Livorno; ma dopo quell'epoca fatale a quella città tanto importante, la febbre gialla non si è più mostrata in Italia; invece ne fu invasa ai tempi nostri per 10 o 12 volte la Spagna in breve volgere d'anni; locchè dimostra che in Italia queste invasioni non si ripetono con tanta frequenza come in altri paesi.

Al principio di questo secolo abbiamo pure avuto il tifo petecchiale, che si è ripetuto specialmente nell'anno 1817, e andammo soggetti a ripetute invasioni di quella malattia popolare, che divampò in altri tempi con maggior ferocia di quel che non sia avvenuto ultimamente, e che una fatalità porta nei nostri paesi; alludo al *cholera-morbus*. Ebbene, questo terribile flagello in Italia non ha attaccato in generale che il cinque od il sei per cento della popolazione; questa è la cifra media degli attaccati di *cholera-morbus* che si sia verificata nelle diverse epidemie scoppiate in Italia. Il Senatore Maggiorani mi adduca un esempio che in altri paesi civili al pari di noi, nella Francia, nel-

l'Inghilterra e nella Germania stessa, il *cholera-morbus* si sia mantenuto in queste limitate proporzioni, che sono certamente gravissime e deplorabili, peraltro assai meno dannose di quelle che ha prese in altri paesi d'Europa; se fosse vero che le condizioni di salute pubblica fossero tanto deteriorate fra noi, questo flagello, che ha percorso tutte le parti della terra, avrebbe avuto, nelle diverse epidemie che si sono disgraziatamente succedute in Italia, maggiore ferocia di quella che ha evidentemente mostrato. Se guardo la storia del passato, vedo assolutamente che al presente siamo in assai migliori condizioni sanitarie che non per l'addietro; non voglio con ciò farvi un quadro color di rosa; dei mali e delle malattie ce ne sono state sempre; il Senatore Maggiorani più di me conosce che la nostra vita è in continuo conflitto con tutti gli agenti esterni che ne circondano. Dunque questo disquilibrio deve accadere in qualunque paese; ma io non posso convenire con lui che le nostre condizioni di salute pubblica siano deteriorate rispetto ai tempi passati.

Il Senatore Maggiorani ha percorso il vasto campo dell'igiene pubblica e privata; e ha trovato argomenti per opporsi alla legge importante sottoposta alle deliberazioni del Senato. Fortunatamente l'egregio Relatore dell'Ufficio Centrale, l'onorevole Senatore Burci, l'ha seguito corpo a corpo in questo lungo cammino. Egli ha così bene combattute quelle censure, quegli appunti messi in mezzo dal Senatore Maggiorani, che a me poco o nulla più resta a dire.

Nonostante credo ancora possibile (e non dico questo per dilungarmi d'avvantaggio), credo, dico, possibile il trattare una questione, che non fu, secondo me, ancora abbastanza profondamente ponderata in questa discussione; quella cioè sollevata dal Senatore Maggiorani dell'autonomia delle autorità sanitarie.

Egli diceva: in fatto di preservazione pubblica, bisogna che l'autorità del medico sia indipendente dal potere esecutivo, e che una Magistratura composta di medici, non abbia semplicemente un voto consultivo, ma ben anche un potere deliberativo; in altre parole, vorrebbe qualche cosa che corrispondesse alle antiche Magistrature autonome indipendenti fino ad un certo punto dalle autorità del Governo e segnatamente dal Ministro che, giusta le leggi

vigenti, è a capo della polizia sanitaria del Regno.

A parer mio quest'argomento vuol essere più accuratamente ponderato, perchè ad ogni momento vedesi dal giornalismo, e specialmente dalle effemeridi mediche, sollevata siffatta questione.

Si parla da molti di dare una parte più attiva alle corporazioni, nelle quali entra l'elemento medico (e nei nostri Consigli v'entra in gran parte) senza limitarle al semplice parere che danno quando ne sono richieste dalle autorità competenti.

Tale questione è stata sollevata nel Congresso di Parigi e vi fu largamente discussa.

Quivi pure si trovò tra i diversi rappresentanti dei Governi che avevano mandato delegati a quel Consesso, chi opinava che si dovessero istituire magistrature sanitarie più o meno indipendenti dal potere esecutivo; specialmente in fatto di Sanità marittima, che è un altro ramo importantissimo di servizio contemplato nel Codice sanitario che stiamo discutendo.

Dopo lungo discutere si venne poi quasi ad unanimità ad affermare che non si poteva concedere quest'autorità autonoma che domandavasi, e che questo potere di deliberare non si doveva concedere a queste magistrature, perchè mancava l'elemento della responsabilità per l'esecuzione della legge sanitaria. Capisco che le leggi sanitarie non le fanno i Ministri: ma ci vuole però chi le eseguisca.

Sanno, o Signori, che cosa sono le leggi sanitarie?

Sono in gran parte una violazione dei diritti comuni dei cittadini, dei diritti più sacri garantiti dallo Statuto, per quell'antico adagio: *salus publica suprema lex esto*. Qual diritto più sacro della inviolabilità del domicilio? Ebbene, la legge sanitaria accorda all'autorità governativa debitamente costituita, di poter entrare nelle case dei cittadini senza il loro permesso per verificare se in esse si celi qualche fomite d'infezione che possa tramandarsi al di fuori.

Ecco che questo diritto d'inviolabilità del domicilio può essere continuamente violato dall'autorità sanitaria, sopra semplice sospetto, e senza formalità di prove. Questa violazione parve tanto grave al Parlamento inglese, che ne fece argomento di pubblica discussione: si possono leggere gli argomenti addotti pro e contro.

Allora si voleva per riparo ai segni prodromi del colera e, per quanto era possibile, si volevano visitare tutti i cittadini, che presentassero questi primi segni della malattia per obbligarli a curarsi; e il Parlamento, nonostante la forte opposizione che incontrò, perchè le libertà pubbliche sono sacre in Inghilterra, più che in altri paesi, venne poi nella conclusione che era necessario di accordare la violazione del domicilio, tutte le volte che si credeva necessario dall'autorità sanitaria.

Quale diritto più sacro della libertà individuale?

Ebbene la legge sanitaria condanna uno, dieci, mille individui ad un sequestro ed isolamento, che è una prigione sotto il nome di lazzaretto: sarà il nostro un lazzaretto più conforme ai progressi della igiene moderna; avrà tutti gli agi possibili della vita, ma è sempre una prigione.

Per esempio, l'autorità sanitaria vi dice oggi: Ho un sospetto che nel paese da cui venite (forse lontano migliaia e migliaia di miglia) vi sia una malattia che si possa importare tra noi; ebbene, state chiusi in un lazzaretto per 10, 15, 20 giorni, e più ancora se occorre. Non vi è freno alcuno, o almeno, dirò poi, qual freno sia solo possibile.

Ecco dunque che senza scrupolo di sorta noi restringiamo, noi sopprimiamo la libertà individuale per causa di salute pubblica.

Quale diritto più sacro vi è di quello della proprietà? Eppure l'autorità sanitaria prende il vestiario, le masserizie, le mercanzie anche se fa bisogno, degli individui considerati di patente brutta e lo fa, anche nell'interno quando si tratta d'isolamenti che si vogliono stabilire; ma questa è un'altra questione; l'autorità sanitaria, dico, prende questi oggetti e ve li abbrucia, o almeno li deteriora, li rovina, li disperde, senza dare un compenso di sorta ai danneggiati, e lo fa in virtù di che? Di una legge che accorda questa facoltà.

Ora io domando: chi è che è responsabile davanti al paese, davanti al Parlamento dell'uso di queste facoltà così straordinarie? Non può essere che il Ministro o le autorità che dipendono da lui direttamente.

Una Magistratura sanitaria che fosse indipendente, per esempio, ordina domani, per falsi pregiudizii popolari, di tenervi chiusi in casa; ordina che vengano distrutti tutti quegli og-

getti che suppone contaminati; a chi ricorrere contro queste misure? Se la Magistratura è indipendente, non si può aver ricorso a chicchessia.

E poi, o Signori, ognuno sa che la prova di queste Magistrature indipendenti è stata fatta per molti secoli.

Da principio fu un vantaggio l'aver una Magistratura sanitaria indipendente; e dico un vantaggio perchè sotto il Governo assoluto il potere ministeriale non aveva freno veruno, per cui le popolazioni, e i Comuni specialmente, fecero non pochi reclami per ottenere queste magistrature sanitarie indipendenti. Senza queste, i Ministri facevano e disfacevano ciò che loro pareva; volevano ad esempio muovere una guerra e incomodava loro di fare la quarantena nei porti? Ebbene la sopprimevano; facevano insomma quello che per fini politici loro tornava più a conto. I Comuni convinti che il Potere politico non era moderato da leggi, le quali gl'imponessero una vera responsabilità, chiesero e vollero che fossero almeno stabilite magistrature sanitarie indipendenti, senza restrizione di sorta.

Io stesso che vi parlo sono stato membro, fino all'anno 1848, di una di queste Magistrature indipendenti che esisteva in una delle più importanti città d'Italia.

Ebbene, questa Magistratura aveva la facoltà di emettere ordinanze sanitarie, dettar leggi e regolamenti sanitari, e aveva anche quella di eseguirle e le eseguiva. Aveva pure il potere di erigersi in tribunale speciale contro i violatori di queste leggi, che essa stessa aveva promulgate. Io mi sono trovato più volte a dare il mio voto in processi criminali per reati contro la sanità pubblica. Ciò forse era in quei tempi, prima cioè del 1848, una necessità; e fu certo un bene, ripeto, che queste magistrature indipendenti fossero concesse. Ma ai nostri tempi dopo lo Statuto, dopo che gli ordinamenti costituzionali sono in vigore per tutta l'Italia, dopo che gli ordinamenti di libertà a cui siamo conformati, ammettono come principio la responsabilità ministeriale, questi sconci non si dovevano più verificare, e le magistrature sanitarie e indipendenti furono abolite.

Eppoi, quali benefici alla pubblica salute apportarono essi?

La storia vi dice quali furono i vantaggi di queste Magistrature, ma vi dice pure anche gl'inconvenienti ai quali diedero luogo.

Vi parlerò di un paese che più conosco, del già Regno di Sardegna.

Negli antichi Stati Sardi esistevano tre Magistrature sanitarie indipendenti; vi era quella di Cagliari per la Sardegna, quella di Genova per la Liguria (e si osservi che erano Magistrature che si occupavano anche della sanità interna territoriale) e quella di Nizza per il contado di Nizza. Ma si è verificato che nello stesso Regno una Magistratura faceva ordinanze che un'altra non ammetteva, perchè credeva non fossero efficaci, oppure credeva che non potessero essere ammissibili, e non teneva conto alcuno; avevano tutte queste Magistrature un ordinamento separato, cosicchè ne nacquero tanti abusi ed inconvenienti, che ne venne la necessità di abolirle.

Io so che nel 1848 l'abolizione di queste Magistrature fu salutata come una grande riforma.

Tutti sanno che a Napoli nel 1840 circa, in tempo di commozioni politiche (non dico che si facesse a bella posta) si stabilirono quarantene e cordoni sanitarii specialmente verso la Sicilia, dove perciò non si poteva sbarcare.

Vi furono dei reclami; la Francia protestò altamente per via diplomatica; ma il Governo di Napoli rispondeva «Io non posso far nulla, perchè le Magistrature sanitarie del Regno sono affatto indipendenti.»

Peraltro vi sarebbe molto da ridire su questa *indipendenza*, perchè i membri di quelle Magistrature erano nominati dal Governo, ed erano amovibili quando al Governo conveniva rimuoverli.

In tutte le epidemie, queste Magistrature rette con diversi sistemi hanno suscitato la confusione, hanno fatto più male che bene perchè impedivano che vi fosse un andamento uniforme: ed è solo dalla uniformità di prescrizioni che dipende l'efficacia delle disposizioni sanitarie che si adottano.

Voglio ancora aggiungere un esempio incalzante. Si dice: L'Inghilterra è paese di libertà, quivi le Magistrature sono indipendenti, i Comuni e le Province possono far ciò che vogliono in materia di salute pubblica. Signori, ciò non è vero; io ebbi occasione di trovarmi con il Dottor Southerland membro del Consiglio superiore sanitario di Londra; Egli venne a Parigi come Delegato del Congresso internazionale sanitario aperto in quella Capitale.

Il Dottor Southerland, che è uno degli uo-

mini più eminenti, e degli scienziati più illustri che vantì l'Inghilterra, mi comunicò le istruzioni a lui date dal Ministro Palmerston che reggeva allora il Dicastero degli Esteri della Gran Bretagna; e credo di avere ancora tra le mie carte un sunto da me fatto di quelle istruzioni, dalle quali si rileva, come il Governo Britannico si preoccupasse attivamente delle cose sanitarie, e come esso intendeva di averne la direzione suprema, cosicchè voleva che il Southerland vi si tenesse legato in quelle conferenze, tanto era geloso di mantenere questa autorità del Governo in questa materia. E ciò è tanto vero che il Presidente (e qui è presente l'onorevole mio amico il Senatore Cannizzaro che può farne fede, poichè credo conosca questa organizzazione), il Presidente, dico, del Consiglio di sanità di Londra che equivarrebbe fino a un certo punto ad un Presidente del Consiglio superiore di sanità del nostro Regno, quando si tratta di misure gravi sanitarie, è chiamato nel Consiglio stesso dei Ministri della Corona, ed è consultato dagli stessi Ministri che ne hanno sempre la responsabilità, e talvolta è investito anche di pieni poteri in materia sanitaria, però sempre sotto la immediata dipendenza dei Consiglieri della Corona.

È verissimo che in Inghilterra vi sono i Comuni e le Provincie che hanno facoltà speciali per ciò che riguarda l'igiene pubblica, ma sono quelle stesse che presso a poco hanno i nostri Consigli municipali. I Sindaci ed i Municipii tra noi, come in Inghilterra, hanno facoltà più o meno larghe loro accordate dalle leggi in vigore. Ma quando si tratta di morbi popolari, quando si tratta di gravi misure sanitarie, la responsabilità cade intera sopra i Ministri; e ne fanno prova le discussioni sostenute in Parlamento, appunto nell'occasione che si trattò del potere che si accordava ai Ministri della Corona, per ciò che riguarda la salute pubblica.

Io ho voluto mettere in piena luce questo principio, ho voluto assolutamente affermare che non consiglierai mai al potere esecutivo di ammettere Magistrature sanitarie indipendenti, meno che per avere norme e consigli dalle medesime, quando ne sono richieste dalle autorità governative che debbono intendere all'esecuzione della legge.

Il nostro Codice sanitario, non dirò che sarà

un'opera perfetta. Siamo noi i primi ad offrirne un esempio al mondo; ma non vi è Paese che abbia dettata un'opera di tanta mole e di tanta importanza, opera ch'è il complemento dell'unità nazionale anche in materia sanitaria, e opera che fa grande onore all'Italia, ed all'iniziativa del Governo che la promosse.

Aggiungerò che noi abbiamo fatto più degli altri paesi; poichè abbiamo obbligato in certi casi il Ministro, che ha l'intera responsabilità del servizio che dirige, a consultare il Consiglio superiore, i cui lumi e le cui norme il Governo tiene in gran conto, e a prenderne le ispirazioni, ed accettarne i consigli nei casi previsti dalla legge.

Io crederei di abusare della pazienza del Senato, continuando il mio discorso, e seguendo le cose dette con molta eloquenza e molta dottrina dall'illustre Senatore Maggiorani, che io, come ripeto, rispetto altamente, e che credo così imparziale, e amico del vero, che mi terrò per iscusato, se mi sono messo in dissenso con lui sopra una materia, nella quale anch'io ho consacrato i migliori anni della mia vita.

Senatore MAGGIORANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Vuol parlare per un fatto personale?... Poichè veramente Ella ha già parlato due volte....

Senatore MAGGIORANI. Vorrei rispondere ad accuse che mi sono state fatte; sì, per un fatto personale, se il Senato mi accorda che io parli ancora.

Voci. Parli, parli.

PRESIDENTE. Ella ha la parola.

Senatore MAGGIORANI. Mi sembra un'accusa il dire che io ho seminato di triboli e di spine il Codice sanitario.

Veramente, quando si parla di malattie, eh! non sono fiori! (*ilarità*) È chiaro. Ma non ho voluto ferire alcuno. Ho espresso francamente la mia opinione per quella esperienza che mi dà la mia età. E la età mi insegna, con 50 anni di pratica medica fatta non solo in Roma, ma anche in altre città d'Italia, che alcune malattie vanno progredendo sensibilmente.

La scrofola vi è stata sempre, tutti lo sanno, ma ora essa è diventata comunissima in questo nostro popolo, che era già dotato di ottima complessione.

La nuova generazione vi è in gran parte scrofolosa e tale la vidi in Sicilia, nelle Provincie napoletane, in Toscana e nell'alta Italia.

La tisi si è andata rendendo di anno in anno più frequente, ciò che mi risulta dalla esperienza di 50 anni e dal clinico esercizio professato in più città italiane; certamente non ho voluto essere un uccello di malaugurio.

L'onorevole Commissario nega la dilatazione della pellagra, ma anche questo è un fatto da me constatato nell'occasione dell'aver presieduto una commissione medica a Palestrina, dove in addietro non era mai capitata la pellagra, e cominciò a manifestarsi e quindi a diffondersi dopo che in quel territorio s'introdusse largamente la coltura del granturco, senza molto badare a ben conservarlo e a preservarlo dalle malattie a cui va soggetto.

Sono fatti accaduti sotto i miei occhi. La pellagra da noi non era conosciuta affatto, ed ora è vicina alle porte di Roma.

La lebbra, prego l'onorevole Signor Commissario Regio a credere quello che ho veduto io stesso, esiste in 13 paesi della Sicilia (qui vi sono dei Senatori Siciliani qualora non si credesse a quanto dico, essi potrebbero farsene garanti). Non dirò che in questi luoghi tutti sieno lebbrosi, ma molte famiglie lo sono e bisognerebbe rimediarvi con questi provvedimenti, come già si fece in altri tempi con opportune separazioni.

Oltre la Sicilia vi è lebbra nella Liguria e a Comacchio, come il dotto Commissario conosce perfettamente, e una malattia di tal fatta mi sembra che a' tempi nostri si potrebbe estirpare.

L'onorevole Senatore Bo sostiene che, fattone confronto coi secoli decorsi, le nostre condizioni sanitarie sono piuttosto migliorate che cadute in peggio. Io dubito grandemente della completa esattezza di questa proposizione, ma in ogni caso non potrei accettare il paragone fra tempi di ignoranza, di povertà, di assolutismo ed i nostri, ricchi di scienza, di esperienza, di industria e col favore della libertà. Il giudizio sullo sviluppo della pubblica igiene è relativo ai tempi, ed io credo che computate le nostre cognizioni scientifiche e i grandi mezzi di cui disponiamo, lo stato della pubblica sanità sia assai men prospero di quel che si avrebbe diritto ad aspettarsi. Volendo far paragone di condizioni sanitarie fra secoli per indole affatto diversi, io potrei rammentare che in quel vasto territorio occupato oggi dalle paludi Pontine, Plinio descrive 23 città ricche,

popolose e potenti, ed è certo che i Romani dell'antichità erano assai più robusti dei presenti.

Non abbiamo più la peste, ma a questa è sottentrato il colera, che è forse peggiore della prima e che ci ha visitato già molte volte, e talora per incuria delle pratiche sanitarie. Tale almeno è la mia opinione. Questi contagi, a quel che pare, si sostituiscono uno all'altro, e se ora è scomparso il tifo bubbonico, ha preso invece il suo posto il morbo asiatico.

La difteria era forse conosciuta anche dagli antichi, ma di queste larghe e micidiali epidemie che van decimando tanti fanciulli e desolando tante famiglie, non trovo memoria presso gli autori; e questa forma epidemica dimostra una disposizione comune a cedere facilmente alle potenze nocive, in altri termini una fibra debole, una costituzione delicata. Tutto questo dimostra che vi è il bisogno di corroborare la nostra razza, la quale è certamente scaduta, ed è assai lontana dalla robustezza degli antenati.

L'onorevole Commissario ha detto che io sono entrato anche a parlare dell'igiene privata, e di questo veramente mi dolgo, non avendone mai fatto cenno, e non essendo questo il soggetto del presente Codice, inteso tutto a tutelare la sanità pubblica e ad allontanare le malattie popolari.

L'onorevole Commissario ripeté pure, che seminando il Codice di triboli e di spine, io mi era opposto vivamente alla legge.... Quando si verrà alla discussione degli articoli, io dimostrerò che penso tutt'altro; vi sono degli interi titoli che sono benissimo fatti, e sui quali non sorgerà alcuna opposizione. Peraltro, lo dichiaro francamente al Senato e mi credo in dovere di dirlo, ve ne ha alcuni, che mi sembrano passibili di modificazioni, nè parmi che tutto sia da approvare in questo Codice. Per esempio vorrei fin d'ora chiedere il permesso di fare una proposta preliminare sull'organamento dell'amministrazione sanitaria; proposta che dovrebbe esser discussa innanzi di intraprender l'esame dei singoli articoli. Se la Commissione lo crederà opportuno, la prenderà in considerazione. L'onorevole Ministro dirà in proposito il suo avviso autorevole: se sarà rigettata, incominceremo la discussione degli articoli.

Prima di lasciar la parola, farò ancora una

risposta a qualche altro appunto che mi viene solamente ora in mente.

Il signor Commissario regio Senatore Bo, crede che le proporzioni dei morti di *cholera* in Italia, siano inferiori a quelle degli altri paesi.

Me ne appello agli onorevoli Senatori siciliani qui presenti, i quali potranno attestare sulle stragi che il morbo indiano fece a Palermo, e lo stesso può dirsi di Sassari, e non dissimili furono gli effetti in Roma nel 1837, come io posso affermare per esserne stato testimone, senza dire di parecchie altre città italiane decimate dal colera non meno di quel che esse lo fossero state dalla peste bubbonica, qualche secolo innanzi.

Quanto al vaiuolo, io diceva nel mio primo discorso che, se esso risorge con tanta ferocia, è segno o che la proflassi è incompleta ed impotente, o che nelle popolazioni vi sono troppe condizioni favorevoli al divampare del contagio; poichè noi sappiamo che il contagio non è che la causa occasionale, ma che per accendersi e diffondersi è necessario che si trovino delle circostanze favorevoli, come agglomeramento di popolo, e popolo mal nutrito, mal coperto, male alloggiato o dedito a stravizio, o immerso nella miseria.

Ora io diceva, che se il vaiuolo in questi ultimi tempi si è mostrato più micidiale, conviene credere che la proflassi sia impotente o che l'igiene pubblica non sia abbastanza curata, cose queste, che mi sembra discendano dai principii più elementari dell'igiene.

Quanto all'autonomia dei Consigli io non potrei aggiungere altro a quel che già dissi. Mi fondo sul principio della competenza, ma non volli mai escludere il Potere esecutivo che è parte integrante dell'amministrazione sanitaria, Vorrei solo che i Consigli risultassero in tutto d'uomini tecnici, e che le loro risoluzioni fossero osservate. Non vorrei insomma che una questione igienica che è stata studiata, discussa e votata in un senso, fosse messa da parte e che il potere esecutivo prendesse una via diversa; anzi nel mio discorso feci una eccezione per i casi in cui vi ci si complicassero la ragione di Stato e gli interessi internazionali; e allora io dissi, e ripeto che il Ministro deve essere il moderatore; ma vorrei che quando un Consiglio composto di uomini tecnici ha fatto una risoluzione dopo studi severi e maturi sopra

un argomento, vorrei, dico, che questa risoluzione fosse osservata, e non mi parrebbe conveniente che fosse in potere del Ministero di cambiarla, e di fare a suo modo; questo è ciò che io non potrei approvare; io parlo francamente e lo credo mio dovere di coscienza; io giudico che non si possa sentenziare rettamente di una materia senza averla studiata e praticata per lungo tempo, e senza averla discussa seriamente; e chi non ha questi studi e questa pratica e questo esercizio, non è competente a giudicare, non è altro che un giudice fortuito, e i giudizi fortuiti sono pericolosi per le ragioni che ho già dette, e che non voglio ripetere per non stancare il Senato; solamente vorrei domandare se mi fosse permesso di leggere una mia proposta preliminare.

PRESIDENTE. Se la sua proposta cade sulla materia degli articoli e non sulla discussione generale, Ella avrebbe occasione di farla quando si verrà alla discussione degli articoli.

Senatore MAGGIORANI. Dovrebbe essere discussa prima degli articoli, perchè essa incomincia a modificare appunto il loro ordine.

MINISTRO DELL'INTERNO. Lasci che legga la proposta.

PRESIDENTE. Il Senato permettendolo, legga la sua proposta.

Senatore MAGGIORANI. « L'Amministrazione sanitaria del Regno è divisa in due rami; uno che comprende la *polizia medica*, intesa a sorvegliare l'esercizio dell'arte salutare; l'altro che abbraccia tutta la materia dell'*igiene pubblica*. Il primo ramo è assegnato alle Facoltà mediche che in questo caso assumono la veste di *Magistrato disciplinare*. Il secondo è costituito:

» 1. Dall'opera dei Medici comunali, obbligati a riferire sopra ogni avvenimento che interessi la salute pubblica del Comune;

» 2. Da Ispettori permanenti e governativi destinati a sorvegliare la retta esecuzione delle leggi sanitarie;

» 3. Da Uffici sanitari annessi ai singoli Consigli, occupati da igienisti, coll'incarico di registrare e ordinare il materiale igienico risultante dalle notizie provenienti dai Medici e dagli Ispettori, formulandone le questioni da presentarsi ai Consigli sanitari;

» 4. Dai Consigli sanitari formati di Medici igienisti civili e militari chiamati a discutere

e deliberare in tutti gli affari di pubblica igiene.

» Di questi faranno parte anche elementi non medici, allorchè il bisogno lo esiga.

» 5. Dal Ministro dell'Interno che rappresenta il principio moderatore e il potere esecutivo di tutta l'Amministrazione sanitaria;

» 6. Da una *Divisione sanitaria* nel Ministero dell'Interno, avente per capo un Medico igienista, e destinata alla esecuzione degli ordini trasmessi dal Ministro. »

L'Amministrazione sanitaria così organizzata costituisce, a mio credere, una macchina che, animata da persone intelligenti ed oneste, potrà agire speditamente con successo. Essa è una imitazione del nostro organismo che è l'opera più perfetta della natura. Vi sono ordigni destinati a ricevere impressioni e raccogliere i fatti, e sono i medici comunali e gli ispettori sanitari; ve ne ha per digerirli, assimilarli, conservarli e ordinarli, e sono gli uffici sanitari posti allato dei Consigli; ve ne ha per elaborare i fatti, discuterli e trarne giudizi, e sono i Consigli; vi ha un centro moderatore e volitivo che corrisponde alla volontà, ed è il Ministro; vi sono ordigni di moto per la esecuzione, che risiedono nella divisione sanitaria del Ministero. Ogni organo ha la sua funzione distinta; ogni ufficio inchiude una data competenza e una data responsabilità. Responsabilità di accertamento, di relazione, di giudizio, di ordine, di esecuzione. Il nuovo Codice sanitario, in mezzo ai suoi pregi, non ha organizzazione completa. Vi sono tre soli ordigni: il medico comunale, il Consiglio e l'Autorità ministeriale che si partecipa anche ai Prefetti: ecco tutto. Fra questi congegni vi sono lacune; il macchinismo non è legato, e credo che a questo modo agirà imperfettamente.

Insisto sulla necessità di ispettori e degli uffici sanitari, nei quali, se sarà votata l'opportunità della statistica medica, potrà questa trovare il suo posto.

Al Ministro non si toglie autorità una volta che egli rappresenti il potere moderatore, avendo perciò facoltà di frapporre il *veto*, quando sia toccata la ragione di Stato o una questione internazionale; del resto, egli ordina e naturalmente veglia alla esecuzione per mezzo della divisione sanitaria, nella quale vi è qualche medico, e che serve a diramare gli ordini del Ministro e a far sì che la legge non rimanga

lettera morta. Credo che quest'organamento sia in qualche modo abbastanza chiaro, e che potrebbe facilitare l'andamento delle cose.

PRESIDENTE. La proposta Maggiorani mi pare sia un emendamento più largo.

Voci. No, No.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io amerei molto di poter accettare la proposta preliminare che venne testè accennata dall'onorevole Senatore Maggiorani; ma non posso celare che essa sconvolgerebbe affatto il concetto del Codice sanitario che il Ministero ha presentato all'approvazione del Senato. Questa proposta riveste tutt'altro carattere, stabilisce tutt'altro principio da quel che informa il progetto stesso. Infatti, quantunque l'onorevole Senatore Maggiorani cerchi di allontanare il sospetto che si voglia di questi Consigli provinciali formare una Magistratura autonoma e indipendente, dalla lettura però che egli ha fatta di quel suo articolo, evidentemente emerge che si verrebbe a stabilire un'autorità al tutto indipendente dal potere esecutivo; perchè le sue deliberazioni verrebbero ad esser ordini pel potere esecutivo, e il Ministro dell'Interno non sarebbe che l'esecutore materiale degli ordini stessi. Questo è il concetto fondamentale del sistema.

Ora, è egli ammissibile, cogli ordini costituzionali che ci reggono, che delle risoluzioni di quest'autorità sanitaria non debba il Ministro render conto al Parlamento e al paese? Se dall'applicazione di taluna di queste disposizioni sanitarie venisse per avventura turbato l'ordine pubblico, o fossero compromesse le relazioni con qualche Stato vicino, non dovrebbe forse il Ministero render ragione di una disposizione, la quale, considerata sotto il rapporto puramente scientifico, potrà esser buona e ragionevolissima, ma sott'altri rapporti, quello per esempio delle speciali condizioni in cui si trova quel Comune, quella città, o per rispetto alle relazioni del Governo con altri Governi, in virtù di trattati internazionali, può non esser conforme all'esigenze dell'ordine pubblico, o delle relazioni d'amicizia che abbiamo con le vicine nazioni?

È quindi chiaro che non si può lasciare questa sconfinata libertà ai Consigli tecnici, per quanto sieno composti di persone autorevoli e reputate nella scienza medica.

Ma un'altra considerazione mi prendo la libertà di fare al Senato sulla proposta dell'onorevole Maggiorani, ed è, che preoccupato egli, e bene a ragione, della necessità di migliorar le condizioni igieniche in Italia, e con esse, le costituzioni fisiche ed anche intellettuali e morali, secondo il noto adagio verissimo: *mens sana in corpore sano*; preoccupato, dico, solamente di ciò l'onorevole Senatore Maggiorani, non tiene alcun conto degli altri elementi e interessi che s'intrecciano nella società, e che debbono esser pure presenti al Governo. Infatti non si possono mettere in disparte le considerazioni riguardanti l'economia pubblica, l'industria, il commercio, l'agricoltura, l'ordine pubblico. Tutti questi elementi hanno diritto di essere considerati, di non essere sacrificati, senza una necessità assoluta, e per interessi puramente igienici; del resto, forse, quando il Governo non volesse occuparsi che delle pure disposizioni, delle sole precauzioni igieniche, comprometterebbe a lungo andare le stesse condizioni sanitarie del paese.

Supponiamo che sia considerata, sotto il mero rapporto scientifico-medico, la coltivazione di certi prodotti; per esempio, la coltivazione delle risaie e quella delle marcite. Chi può dire che la questione, considerata unicamente dall'aspetto scientifico, non si risolva a danno di tali coltivazioni? E chi può asserire che qualche pregiudizio non rechino veramente alla salute pubblica? Si dica il medesimo di altre industrie, come la fabbricazione dell'acido solforico, la macinazione e preparazione dei colori, quasi tutte le industrie delle miniere, e tutte quelle il cui esercizio non si compie senza produrre esalazioni nocive alla salute degli individui che vi sono impiegati. Se noi volessimo proibirle unicamente perchè dannose alla robustezza delle persone che vi attendono, noi priveremmo tutta questa classe di persone, del lavoro, e col lavoro, del necessario per vivere, o almeno faremmo che non potrebbero più provvedersi di tutti gli alimenti, in quella quantità che è necessaria a render l'uomo sano e robusto.

Oltre il fatto citato dall'onorevole Commissario Regio, cioè che la salute pubblica è certo migliorata, siccome vien dimostrato dall'essersi accresciuta la vita media degli individui; chi può negare che l'agiatazza non si sia maggiormente diffusa e aumentata in tutta la popolazione? Chi può negare che la stessa po-

polazione sia cresciuta e vada crescendo in proporzioni molto maggiori che per lo passato? E questo da che cosa proviene? Proviene certamente dagli accresciuti mezzi di esistenza, dall'aumentata produzione, dall'aumentato lavoro. Dunque questo elemento costituisce un vero progresso sociale, e non lo dovete trascurare: esso è un elemento importantissimo per la salute, per la floridezza delle popolazioni, e non lo potete sacrificare.

Alle pure considerazioni astratte, bisogna dunque aggiungere anche quest'altre; e quindi avviene *di necessità*, che il Governo essendo responsabile davanti il paese degli effetti dei provvedimenti igienici che fossero per approvarsi, ma dovendo nello stesso tempo tutelare tutti gl'interessi sociali, industriali ed agricoli, e particolarmente quelli dell'ordine pubblico, conviene bensì che esso sia assistito da questo Consiglio nel librare accuratamente, come è suo debito, tutte le conseguenze, tutti i vantaggi e i danni che potessero derivar dalla applicazione delle sue deliberazioni, ma non potrebbe mai diventare un agente passivo di questo Consiglio eseguendone materialmente le risoluzioni. Questo, nell'ordine costituzionale, e direi nell'ordine sociale, non può essere consentito.

Ecco per qual ragione il principio ond'è determinata la proposta dell'onorevole Senatore Maggiorani, non parmi che possa venire ammesso dal Senato.

Del resto, l'onorevole Senatore Maggiorani saprà certamente che il Ministro dell'Interno ben raramente si scosta dalle deliberazioni prese dal Consiglio superiore di sanità pubblica, e che parimente i Prefetti si conformano d'ordinario alle deliberazioni de' Consigli sanitari provinciali. Ma bisogna lasciare al potere esecutivo la sua libertà, per tutti quei casi che reputa di pubblico vantaggio il dovermene allontanare, o il doverli modificare; perchè questa libertà gli spetta, e perchè non solo dev'essere giudice dell'opportunità e del modo di eseguire quelle deliberazioni, ma deve anche renderne conto a tutti gl'interessati, e particolarmente al Parlamento, e per mezzo del Parlamento al Paese.

Bisogna pertanto risolvere innanzi tutto questa precipua questione: se si voglia, cioè, dare a tali Consigli sanitari un'autonomia, e la facoltà non solo di dare un voto consultivo, ma di deliberare;

oppure, se s'intenda di attribuire ai voti di questo Consiglio il carattere meramente consultivo, rimanendo quindi sempre libero il Ministero, sotto la propria responsabilità, intorno alla esecuzione de' medesimi.

Ove il Senato ammetta il principio che informa il presente Codice sanitario, è evidente che parecchie proposte del progetto dell'onorevole Senatore Maggiorani verrebbero immediatamente eliminate. In vero, secondo quel principio, spetta certamente al Ministro l'eleggere i membri del Consiglio sanitario, poichè, dovendo esso rispondere delle deliberazioni, è mestieri che possa scegliere quelle persone nelle quali abbia piena fiducia. Vorrebbe pure l'onorevole Senatore Maggiorani, in coerenza al principio che informa la sua proposta, vorrebbe che a fianco del Consiglio sanitario vi fosse un ufficio, una segreteria, la quale dovesse proporre tutti gli atti occorrenti per trapassare dalla deliberazione del Consiglio all'esecuzione di essa, e che a quest'ufficio presiedesse una persona dell'arte salutare. Ma se l'onorevole Senatore Maggiorani vuole che quest'ufficio sia istituito e risegga presso il Consiglio superiore sanitario, questo voto sarebbe già fin d'ora e già da lunga pezza adempiuto; poichè al Ministero dell'Interno vi ha appunto una divisione *di sanità pubblica*, la quale è diretta da una persona dell'arte salutare, e parimente il segretario dello stesso Consiglio superiore è persona dell'arte salutare.

Io stimo che bisognerà fare un passo di più: ci ho pensato, e spero di poter attuare il mio pensiero; ed è di formare un ufficio tecnico staccato dagli altri uffici ai quali ora è collegata questa divisione; e ciò, nell'intento di rafforzare l'elemento scientifico-medico ed igienico. Ma, del rimanente, fin d'oggi ci sono le persone tecniche le quali propongono i debiti atti da compiersi, tanto per il Consiglio superiore, quanto per il Ministro.

Se poi egli, procedendo innanzi, volesse richiedere che presso ogni Consiglio provinciale s'istituisse anche un ufficio medico, la cosa sarebbe allora molto più seria; poichè prima di tutto richiederebbe una spesa molto ragguardevole; in secondo luogo poi, oltre la spesa, non saprei se in tutte le provincie vi potrebbero essere affari sufficienti ad alimentare un ufficio speciale di pubblica sanità.

Forse gli affari che ora non ci sono, svilup-

pandosi meglio questo servizio, accrescendosi l'ingerenza dei Consigli in questa materia, potranno esserci nell'avvenire, e sentirsi allora il bisogno di cotesto ufficio medico; ma presentemente è certo che questo bisogno non esiste; e i membri componenti i Consigli provinciali possono da sé provvedere a tutti i casi nei quali è necessario l'intervento dell'elemento medico per l'esecuzione delle deliberazioni dei Consigli stessi.

Qualche cosa forse si potrà fare; ma ciò apparirà meglio nel corso della discussione, quando saremo giunti al titolo rispettivo. Si potrà, ad esempio, vedere colla Commissione, se non vi sia modo di stabilire, per ciascun Consiglio provinciale, un segretario che appartenga al ceto medico; se questo debba essere retribuito o no; con indennità o con stipendio. Sono questi dei punti da riservarsi, e che il Ministero è ben lontano dall'oppugnare in massima, poichè ne vede, se non la necessità, certamente l'utilità.

Per ora non aggiungerò altra parola, perchè la discussione che ebbe luogo in questi due giorni, fu così estesa, così profonda che nulla mi rimarrebbe a dir di più nel proposito. Solamente io volgerei preghiera all'onorevole Senatore Maggiorani, perchè non volesse insistere maggiormente in quella sua proposta, la quale cambierebbe, ripeto, il concetto del Codice sanitario, e obbligherebbe, appena ne fosse approvato l'art. 1°, a sospendere ogni discussione, e a nominare un'altra Commissione la quale rivedesse intieramente il Codice stesso, giacchè, ammessa la massima in quell'articolo contenuta, di necessità debbono essere cambiate le disposizioni che ne dipendono, e formano gran parte del progetto. Quanto poi agli emendamenti od aggiunte che volesse proporre, egli potrebbe presentarli di mano in mano che venissero in discussione gli articoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale, locchè non impedisce punto la discussione che porterebbe la proposta dell'onorevole Senatore Maggiorani e che avrà luogo a suo tempo.

Ripeto, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli. Leggo l'articolo primo.

Senatore AUDINOT. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AUDINOT. A me pare che l'ordine nata-

rale della discussione richieda, prima di passare alla disamina degli articoli, che si decida se la proposta dell'onorevole Maggiorani è messa da parte o se si discute, se si accetta, o non si accetta, giacchè nel primo caso, tutto il lavoro fatto pel nuovo Codice sanitario sarebbe rimesso in quistione.

PRESIDENTE. Debbo fare osservare all'onorevole Senatore Audinot che non è stato alterato l'ordine naturale della discussione.

Io sono stato interrotto dall'autorevole parola dell'onor. Ministro, quando voleva chiudere la discussione generale.

Del resto, l'onorevole Senatore Maggiorani potrà porre innanzi la sua proposta dopo la lettura del primo articolo in cui si parla della materia in quistione, ma io non posso alterare l'ordine della discussione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho domandato la parola per l'ordine della discussione.

Ben diceva l'onorevole signor Presidente all'onorevole Senatore Maggiorani, che gli si offre facilissima l'occasione di presentare la sua proposta nel primo articolo, contrapponendo cioè il primo articolo del suo progetto al primo proposto dalla Commissione. Per tal modo egli verrebbe a provocare un voto del Senato sopra il suo sistema, il quale, in massima, è appunto racchiuso nel primo articolo.

PRESIDENTE. Si dà lettura del primo articolo.

« Art. 1. La tutela della sanità pubblica appartiene esclusivamente al Ministro dell'Interno, e, sotto la sua dipendenza, ai Prefetti, ai Sotto-Prefetti ed ai Sindaci.

» Nell'esercizio di questa tutela il Ministro è assistito da un Consiglio sanitario superiore; i Prefetti da Consigli sanitari provinciali, i Sotto-Prefetti da Consigli sanitari di circondario, e i Sindaci da Consigli sanitari municipali e dai medici condotti.

» Il Ministro, i Prefetti e Sotto-Prefetti possono nominare Commissioni, Ispettori e Delegati temporanei per eseguire ispezioni sanitarie e vigilare determinati servizi nell'interesse della sanità pubblica. »

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Ho domandato la parola per sviluppare un emendamento precisamente riguardante quel tal funzionario medico pro-

vinciale di cui aveva detto qualche cosa nella discussione generale; io credo che qui sia il posto di considerare l'esistenza di questo funzionario. Naturalmente si richiederebbero altri articoli, anzi un capo distinto in cui fossero fissate le sue attribuzioni.

Dopo le parole pronunciate dall'onorevole Ministro, mi nacque la speranza che se spiegherò meglio il mio concetto potrà essere accettato anche da lui, e saranno pure rimossi gli ostacoli delle considerazioni finanziarie.

Secondo me, questo funzionario sanitario sarebbe presso il Prefetto il relatore degli affari riguardanti la sanità pubblica, e sarebbe capo di quella divisione, di quella sezione, di quel gruppo di impiegati che tratta di questi affari.

L'onorevole Ministro, fece già qualche passo in questa via; egli soltanto dubitava che non vi fossero nelle Prefetture affari sufficienti di sanità da richiedere un ufficiale tecnico per trattarli.

Credo dovere rammentare che con questo Codice non si tratta solamente di provvedere ai casi di epidemie e contagi ed alla sorveglianza del personale medico, ma si tratta principalmente di esercitare un'azione continua permanente e progressiva sulla pubblica igiene.

Questo campo si farà sempre più fertile con tanta maggiore rapidità quanto maggiori saranno l'amore e la competenza di chi lo coltiva.

Affidatene la coltura a medici avviati agli studii della pubblica igiene, ponete uno di loro a canto a ciascun Prefetto, e vedrete gli affari moltiplicarsi, vedrete qual larga sfera aprirà all'azione benefica della pubblica autorità questa nuova legge, e forse tra pochi anni parrà poco un solo funzionario medico per ciascuna provincia.

Dal lato finanziario non si spaventi il Ministro dell'aggiunta di questo numero di nuovi funzionarii eguale al numero delle Prefetture. Seguendo l'esempio di quella legge prussiana, citata da me nell'altra seduta, non è mestieri assegnare un lauto stipendio a ciascuno di questi funzionarii, nè eguale per tutte le provincie. Darete un'indennità variabile secondo il tempo che dovrà impiegarsi negli affari da trattare. Il Ministro suppone che saranno pochi, ed allora le indennità saranno piccole, ma i pochi affari saranno trattati bene.

Il merito degli uomini che sceglierete, voi lo compenserete non tanto con lo stipendio quanto

colla posizione morale elevata, e tale sarà quella di essere posto a canto al capo della provincia per dirigere in suo nome e sotto la sua dipendenza un importante ramo di servizio pubblico.

Quando i lavori verranno crescendo, e questi funzionarii tecnici provinciali dovranno impiegare un maggior tempo a trattarli, allora aumenterete le indennità e non ve ne dorrete.

Dal lato finanziario, rinunziando ai gettoni di presenza che la Commissione propose pei medici dei Consigli sanitari, e remunerando soltanto l'opera prestata fuori dei Consigli, l'aumento di spesa prodotto dalla mia proposta sarà insignificante. L'esistenza di un funzionario medico accanto del Prefetto renderà poi meno incomodo l'ufficio di Consigliere, evitandosi le troppe ed inutili riunioni dei Consigli per ritrattare spesso il medesimo affare, male ed immaturamente riferito la prima volta, spiegare le proprie deliberazioni, raddrizzarne l'esecuzione male incominciata, come oggi avviene ed avverrà, mancando nelle Prefetture funzionarii tecnici.

Ora vogliamo vedere se il campo di azione di questo Ispettore sanitario provinciale è così ristretto, e se la sua opera sarà oziosa.

Egli dovrà, come dicesi, istruire gli affari da riferire al Consiglio, e riferirli bene, dando di presenza le spiegazioni di tutte le circostanze che egli avrà raccolto e ricevuto a tempo debito, sia di presenza direttamente, sia mandando altra persona. Come può il Prefetto solo, appena informato di un fatto sanitario, sapere quali circostanze sia utile subito indagare, e non lasciar sfuggire, e come bisogni guidare coteste indagini? Quando anche egli presieda il Consiglio, non potrà spesso informarlo convenientemente di tutto ciò che il tecnico richiede per giudicare. Presenterà tutte le carte, nelle quali però mancherà spesso ciò che il tecnico richiede sapere.

Questi funzionari tecnici introdotti nelle Prefetture sono dunque indispensabili perchè i Consigli deliberino con piena conoscenza di causa. Sono inoltre necessari perchè i Prefetti eseguano bene le deliberazioni, traggano profitto dai voti espressi dai Consigli, e perchè infine esercitino tutte le attribuzioni affidate loro da questa legge.

Non avete che a passare in rassegna ciò che questa legge richiede dal Prefetto per convin-

cervi che egli non potrà adempierlo convenientemente senza il funzionario da me proposto, Siccome tutti i Senatori hanno letto il progetto, io non farò che toccare rapidamente alcuni punti di questa rassegna.

Crede il signor Ministro che il Prefetto da se solo potrà alla fine dell'anno comporre un rapporto statistico sulla condizione sanitaria della Provincia? Se questo rapporto deve essere serio, bisogna che sia fatto da una persona che giorno per giorno sia al corrente di tutte le cose importanti riguardanti la salute pubblica che avvengono in una provincia: se lo fate fare da un medico scelto al momento e gli consegnate pure tutte le carte e documenti relativi ai fatti accaduti, spessissimo, quando i fatti non sono recenti, male si possono studiare, descrivere, analizzare e discutere.

Bisogna che sia stato accanto al Prefetto una persona intelligente della materia, la quale, avvertita di un fatto, possa dire: questo fatto bisogna studiarlo in tutti i suoi lati, e possa dire, per esempio, al Prefetto: ordinate l'analisi di quell'acqua potabile, ordinate che si investighi il tale altro fatto; bisogna adunque che ci sia una persona, la quale abbia le cognizioni necessarie per dare agli altri le norme colle quali investigare e studiare un fatto.

Nel mentre ora dovete chiamare sollecitamente a raccolta il Consiglio sanitario della provincia, e, una volta raccolto, non gli potrete presentare altro che una serie di corrispondenze e di documenti, invece, avendo una persona che ha seguito ed ha ordinato le indagini necessarie, questa potrà molto meglio fornire al Consiglio, quelle indicazioni dalle quali possa trarsi ammaestramento a vantaggio della salute pubblica. Perchè poi, anch'io sono d'accordo col Senatore Burci nel non avere grande fiducia nelle nude cifre delle statistiche, ne ho invece molta nelle ricerche che si fanno su di un fatto speciale. Molte volte, anzi spessissimo, l'esame e l'analisi di un fatto speciale fa fare alla scienza e alla pratica assai più progressi che non tutto il cumulo delle cifre delle grandi statistiche.

L'estensione che, giusta il progetto, viene data alle attribuzioni del Prefetto, richiede che questi abbia accanto a sè un funzionario il quale lo aiuti, che per esempio scriva per lui le lettere, se non volete che il linguaggio tecnico si abbia da cambiare e che abbia da

rispondere ai dubbi che avvengono nell'applicazione degli ordini.

Io comincerò a dire: Delle attribuzioni generali ce n'è già abbastanza: « Informano il Ministro dell'Interno di qualunque fatto straordinario riflettente la sanità pubblica ed in attesa di superiori disposizioni, ecc. »

Viene un medico condotto e vi denuncia un fatto; lo dovete riferir tal quale; bisogna che l'autorità locale possa esaminarlo e, spessissimo, rapidamente. Ebbene, oggi si chiamerà un Ispettore, domani un altro. Provatevi a variare così e vedrete il vostro servizio d'amministrazione che unità, che armonia avrà nelle disposizioni che vi devono succedere. Per tutte queste ragioni la prima Commissione governativa che si riunì in Firenze nel 1866, mettendo da parte certe idee troppo estese sopra l'ingerenza di ufficiali tecnici negli affari amministrativi, lasciando che il personale tecnico fosse subordinato, direi meglio coordinato, coll'amministrazione, ha ammesso che, siccome nel comune vi era un medico, così vi fosse un Ispettore sanitario a fianco del Prefetto, il quale avesse la doppia attribuzione di relatore, di capo di quel ramo speciale del servizio e nello stesso tempo fosse membro del Consiglio provinciale sanitario.

Debbo dire ancora che, dalle parole del Ministro mi pare poter desumere che anche egli ha visto l'opportunità, il bisogno d'un simile provvedimento, e ne sono lietissimo. Infatti, scorra egli la legge, esami ad una ad una le attribuzioni dei Prefetti e vedrà se si possa far senza di una persona tecnica, la quale assista il Prefetto, non come il Consiglio, perchè il Consiglio darà soltanto delle norme, ma che lo assista giornalmente, continuamente nel disimpegno delle sue funzioni.

Si dice da qualcheduno, e si potrà credere, che una gran parte dell'esecuzione dipenda dai Sindaci. Non è punto vero; perchè nell'esercizio dei varii rami dell'arte salutare, specialmente in tutti i casi di sorveglianza, bisogna che si tengano delle norme continue ed uniformi; bisogna essere informati sui mutamenti di tutto quel che avviene e che possa interessare questa sorveglianza degli esercizi, affinchè questa si faccia sul serio e in modo non vesatorio; e talvolta l'introduzione di un personale che non conosca i precedenti di un affare,

fa sì che il medesimo già sancito e spiegato, torni a galla.

Io credo che tutta questa sorveglianza degli esercizi il Prefetto non la possa esercitare efficacemente, non possa interrogare a tempo e con frutto il Consiglio, se non ha a fianco un funzionario speciale tecnico dalla legge medesima contemplato.

Nell'esercizio della medicina e della chirurgia vi ha una linea estesissima, nella quale l'intelligenza del tecnico è resa indispensabile, per dire al Prefetto quando è il caso d'intervenire, quando la legge l'obbliga d'intervenire e quando è opportuno di convocare il Consiglio.

Sulle levatrici, come personale, ci sarebbe molto da dire, come pure sull'esercizio della veterinaria, per quanto interessa vivamente la salute umana, perchè è sotto questo punto di vista che abbiamo cura degli animali.

Ebbene, è il medico che vi spiega e vi avverte di ciò che voi dovete fare sul momento, o per lo meno vi avverte che dovete consultare il Consiglio.

Salto alcuni capitoli per non andar troppo in lungo.

Tutti gli stabilimenti pubblici sanitari, ospedali, case di salute, ecc. sono sottomessi alla ispezione e sorveglianza del Prefetto. Prendendo articolo per articolo vi è una grandissima quantità di cose nelle quali bisogna agire per urgenza e continuamente con norme amministrative permanenti.

Ebbene, se ciò che si fa in una maniera ristretta, attualmente, direi anzi ristrettissima, voi non lo fate in modo più largo, è inutile che facciate una legge, perchè per fare quel che si è fatto finora, è inutile che mutiamo. Appaghiamoci di ciò che abbiamo, se si vuole; ma se vogliamo fare sul serio ed estendere ed allargare il campo della igiene pubblica, io credo che ci sia molto da fare, ed un Prefetto, per quanto intelligente possa essere, ha sempre bisogno di un funzionario tecnico.

Per queste ragioni insisto nel mio emendamento, ed in questo sono perfettamente d'accordo con ciò che si stabiliva dalla prima Commissione presieduta dall'onorevole Bufalini.

PRESIDENTE. La prego di inviare al banco della Presidenza il suo emendamento.

Senatore CANNIZZARO. Devo riscrivere tutto l'articolo o la parte soltanto modificata? C'è solo

la fare un'aggiunta; dopo la parola *Prefetti*, aggiungere queste: *da Ispettori sanitari provinciali*.

PRESIDENTE. Leggo l'emendamento per chiedere poi al Senato se è appoggiato.

L'emendamento si riferisce al comma secondo di questo primo articolo.

« Nell'esercizio di questa tutela il Ministro è assistito da un Consiglio sanitario superiore; i Prefetti da Ispettori sanitari provinciali e dai Consigli sanitari provinciali, i Sotto-Prefetti da Consigli sanitari di circondario ecc. »

Segue il testo dell'articolo.

Domando al Senato se l'emendamento dell'onorevole Cannizzaro è appoggiato.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiato.)

Io debbo ora comunicare al Senato, che il Senatore Maggiorani insistendo sul suo emendamento o proposta, come vorrebbe chiamare, l'ha fatta pervenire al banco della Presidenza. Se ne darà lettura, per metterla poi ai voti prima di ogni altra proposta, giacchè è quella che più si discosta dal testo del progetto di legge.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi dà lettura della proposta Maggiorani.)

(Vedi sopra.)

I Signori Senatori hanno inteso l'emendamento o proposta dell'onorevole Senatore Maggiorani; domando al Senato se essa è appoggiata.

Chi l'appoggia, si alzi.

(È appoggiata.)

Avrebbe il Senatore Maggiorani ancora qualche cosa a dire sulla sua proposta?

Senatore MAGGIORANI. Io l'ho già sufficientemente sviluppata; dico solo che mi pare che l'onorevole Senatore Cannizzaro siasi avvicinato alla mia proposta, perchè esso col suo emendamento ammette gli Ispettori, e se non gli uffici, almeno qualche impiegato che informi il Prefetto. Questo mi pare giusto.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La Commissione ha qualche osservazione a fare?

Senatore BURCI, *Relatore*. La proposta che venne fatta dall'onorevole Maggiorani mi pare che includa un nuovo progetto; ora la Commissione del Senato che difese il progetto ministeriale con quelle modificazioni che sono note, non può accettare un nuovo progetto.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Aveva dimandato la parola nell'intenzione di pregare la Commissione di prendere in esame le proposte del Senatore Maggiorani. Dal momento che il Relatore ha dichiarato di non volere prenderle in considerazione, non avrei più nulla a dire: se non che io accennerò solamente, che a me sembra esservi una specie di equivoco fra quello che intende il Senatore Maggiorani e quello che hanno risposto l'onorevole Ministro e l'onorevole Relatore.

L'onorevole Maggiorani dice non essere nell'organamento, contenuto dal progetto di legge, abbastanza rappresentata la parte tecnica, e aggiunge che egli desidererebbe nei Consigli o nel Consiglio sanitario il voto deliberativo. La Commissione ed il Ministro rispondono: Voi non potete dare il voto deliberativo ai Consigli sanitari per quel che riguarda l'esecuzione dei loro verdetti, essendochè come essi giustamente osservano, il Governo ha tanti altri punti di vista da tenere in considerazione nell'applicazione delle misure sanitarie, per i quali non potrebbe sottomettersi ciecamente ed essere sempre l'esecutore delle misure decretate dal voto deliberativo dei Consigli sanitari.

Io dimando: il voto deliberativo in un Consiglio sanitario, meramente sanitario, s'intende sia deliberativo per l'esecuzione, o s'intende deliberativo solamente per affermare la materia in questione? Se il Consiglio sanitario ha voto deliberativo solo per la parte direi scientifica, per quel che riguarda la decisione, il giudizio di una questione che riguarda la salute pubblica, è ben inteso, almeno per me, che questo voto non induce nel Governo l'obbligo di ridurlo sempre in atto, bensì gli dà un criterio positivo, che egli confronta con le altre esigenze della sua responsabilità e in virtù di questa, adotta in tutto o in parte o rigetta, ma ciascuno in questo caso, così il Consiglio sanitario come il Ministro, hanno fatto il loro compito colla libertà d'azione corrispondente alla loro responsabilità.

In questa specie di voto come io l'intendo, sia pure che debba chiamarsi consultivo, io do ragione al Senatore Maggiorani, quando richiede che sia emanato da elementi tecnici.

A me adunque pare che l'amministrazione sanitaria come è stabilita nel 1° articolo della legge non presenti bastanti garanzie: perchè i Consigli sanitari come sono costituiti con il

voto solamente consultivo, e neppure a quanto sembra con quella estensione al significato di questa parola con la quale io interpreto nel mio concetto la qualifica di deliberativo data dal Senatore Maggiorani, ossia con iniziativa e indipendenza propria, trovandosi composti per la metà circa di elementi non competenti, non hanno nè la libertà, nè il carattere voluto perchè gl'interessi sanitari vi sieno trattati con quella larghezza e con quell'indipendenza che richiede un soggetto così vitale.

Del resto, la proposta dell'onorevole Maggiorani, è così complessa che non può considerarsi come un emendamento e non può votarsi a proposito d'un solo articolo. Essa raccoglie molti e varii concetti e avrei desiderato che la Commissione li prendesse in considerazione, per trarne quella parte che avesse creduto potersi adattare nel quadro del presente progetto di legge, poichè credo che per alcune delle proposte del Senatore Maggiorani, ciò potrebbe farsi senza gran difficoltà.

Questa era la richiesta che io volevo dirigere alla Commissione; ma se il Relatore dichiara di non accettare alcuna proposta, io non ho altro a dire, se non che non voterò il primo articolo, perchè trovo che non vi sono contenuti gli elementi necessari per raggiungere lo scopo che questa legge si prefigge.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Vitelleschi non faccia veruna proposta.

Senatore VITELLESCHI. No.

Senatore BURCI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BURCI, *Relatore*. Ho domandato la parola per chiarire meglio le ragioni per le quali la Commissione non crede di potere accettare la proposta dell'onorevole Maggiorani.

Non è che la sua proposta non possa anche essere ottima; lo sarà. Non è che nella proposta del Senatore Maggiorani non vi sieno cose le quali possano essere prese in considerazione; ma noi abbiamo, dirò così, due statue diverse, le quali rappresentano diverse forme, sì che l'una non può esser presa per l'altra.

Noi abbiamo nel progetto di Codice sanitario un'organizzazione, una forma; il professore Maggiorani (e avrà ragione) ne presenta un'altra. Non parlo di accessori, parlo di fondamentali organizzazioni di un Codice sanitario. L'onorevole Maggiorani vorrebbe che quella parte che riguarda la polizia medica fosse non

solo distinta dalla parte igienica, ma che fosse rappresentata da istituzioni diverse.

Ora, noi abbiamo dato mano all'esame di un Codice sanitario, il quale comincia dal Ministro dell'Interno e finisce nel Medico condotto, e dove finisce, ritorna, senza passare per altri tribunali, i quali possano avere un voto deliberativo, assoluto, esecutorio. Perciò quando è detto *deliberativo* non è detto esecutivo, perchè è naturale che un voto il quale si dà per Consiglio, è sempre dato per deliberazione: il Consiglio delibera e trasmette la sua deliberazione. Perciò quando si dice deliberativo, credo che si debba intendere che quel Consiglio il quale prende le proprie deliberazioni, non debba esso fare eseguire ciò che ha deliberato.

Ora come può la Commissione, la quale ha sostenuto la convenienza di questo progetto, che è fatto in un altro modo e diverso di quello che propone l'onorevole Senatore Maggiorani, accettare la sua proposta?

Bisognerebbe che la Commissione, pregasse l'onorevole Ministro di rifare da capo il lavoro, e quando questo fosse stato fatto, secondo le proposte dell'onorevole Maggiorani, venisse rimesso alla Commissione. Ma fine a che questa deve difendere l'attuale progetto di Codice sanitario, non ne può accettare un altro.

Ripeto che se si trattasse di modificazioni ad articoli, noi siamo pronti a far loro buona accoglienza, perchè tutto quello che è buono, viene accettato volentieri; qui non si cerca che il bene, e se è possibile, il meglio. Ma ad un progetto che è già presentato al Senato e sul quale si è già incominciato a discutere, mettere innanzi la proposta di un nuovo progetto che ha forme diverse da quello che è sottoposto al nostro esame, il Senato troverà ragionevole che la Commissione non possa accettarlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Maggiorani.

Senatore MAGGIORANI. Io rinuncio alla parola perchè ho poca speranza di persuadere l'onorevole Relatore che i due progetti si possano benissimo conciliare. Per esempio, si potrebbe sopprimere qualche cosa se non piace la divisione in due rami che, come dissi l'altro ieri, è stata attuata con buon successo nel Regno italico, se ne può fare anche senza, purchè nella seconda parte, quegli elementi dell'organamento sanitario non siano sconnessi, e purchè si accordi ai Consigli il voto deliberativo nelle que-

stioni di pura igiene; poichè questo voto corrisponde ad una responsabilità del giudizio. Su questo non posso transigere, poichè vorrei essere coerente a me stesso.

Io trovo che la organizzazione da me proposta non distrugge il nuovo Codice, ma che anzi vi si può accordare perfettamente modificandone alcuni articoli; ma intanto le parole dell'onorevole Relatore mi sembrano aliene da ogni conciliazione, e perciò io cesso dal discutere ulteriormente.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Ho bene inteso che la proposta dell'onorevole Maggiorani nel suo insieme è essenzialmente diversa dal progetto di legge: ma egli ha esposto il suo concetto in una serie di proposte che sono in diverso grado più o meno conciliabili col medesimo. Non costituiscono propriamente uno o più articoli che possano notarsi così e non altrimenti, e quanto a me; per esempio, alcune ne accetterei, altre no, almeno nella forma come sono enunciate.

Ritorno particolarmente sulla questione del voto e della costituzione dei Consigli sanitari e segnatamente, secondo me, del Consiglio superiore.

Parmi che bisognerebbe fare qualche cosa di più di quello che è scritto nel progetto del Codice sanitario, perchè, a mio avviso, la costituzione particolarmente del Consiglio superiore di sanità quale essa è, e il voto consultivo nelle condizioni nelle quali si produce e come è inteso non sono garanzie sufficienti perchè con esso sia provveduto alle gravi e molteplici esigenze di questo ramo dell'amministrazione pubblica.

Vi sono delle questioni di sanità pubblica per loro natura miste, ma ve ne sono delle puramente tecniche, e in queste gli elementi estranei, non solo sono superflui, ma modificano, alterano il giudizio, che deve essere speciale ed indipendente. Di più, il numero ed i mezzi limitati e la natura dipendente del Consiglio superiore lo rendono impari alla vasta bisogna e ad un'azione d'iniziativa propria, larga ed indipendente che è il concetto con il quale io intendo o almeno che io applico al voto deliberativo richiesto dal Senatore Maggiorani.

È perciò che io ripeto all'onorevole Relatore, che io aveva ben inteso che vi sono delle

cose nel progetto dell'onorevole Maggiorani che sono difficilmente conciliabili col progetto ministeriale, ma che ve ne sono talune che non solo potrebbero esservi introdotte, ma che porterebbero, a mio avviso, un miglioramento sostanziale al progetto di legge.

E la mia proposta si limitava a chiedere, che la Commissione avesse accettato l'esame dell'insieme di quelle proposte per giudicare quali fossero in condizione di potere, essere accettate, o almeno discusse. A questo si limitava la mia dimanda, ed è mia ferma convinzione che, quando fosse stata esaudita, il Codice sanitario non solo non ne avrebbe scapitato, ma ne avrebbe essenzialmente guadagnato.

Senatore BURCI, *Relatore*. Le parole dell'onorevole Maggiorani, modificano in parte quello che si può rilevare dalla lettura della sua proposta, perchè dice, che andando giù giù articolo per articolo, potremo metterci d'accordo; quindi non si tratta più di una nuova proposta, non d'un'organizzazione diversa, non d'una nuova composizione di un Codice Sanitario. Per ciò io credo che, quando verremo alla discussione degli articoli, tanto l'onorevole Maggiorani quanto il Senatore Vitelleschi, potranno fare quelle osservazioni che crederanno opportune; ed il Codice potrà essere discusso in modo conciliativo.

PRESIDENTE. Intende il Senatore Maggiorani, di fare le sue proposte quando si verrà alla discussione sugli articoli, oppure vuol fare ora una proposta complessiva?

Senatore MAGGIORANI. Oggi o domani, per me è lo stesso; desidero che il Senato si pronunzi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto adunque ai voti la proposta dell'onorevole Senatore Maggiorani.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Dopo le cose dette da ultimo dall'onorevole Relatore, non osando io parlare a nome della Commissione, pure, come membro di essa, pregherei l'onorevole Senatore Maggiorani, a vedere se non preferisse d'introdurre quelle proposte che credesse del caso nella discussione degli articoli, come n'ebbe l'invito dall'onorevole Relatore, invece d'insistere adesso nella sua proposta, la quale può trovare ora un gravissimo ostacolo, non dico nel merito, che io non entro ad esaminare in

questo momento, ma in via d'ordine; poichè le osservazioni dell'onorevole Ministro, che ha già respinto interamente quella proposta, le dichiarazioni fatte in nome della Commissione dall'onorevole suo Relatore, e la natura istessa della proposta, dimostrano che in essa veramente si contiene l'articolo fondamentale di un nuovo progetto di legge.

Ora, un articolo che costituisce un nuovo progetto di legge può, sotto l'osservanza delle forme stabilite dal Regolamento, essere per iniziativa propria proposto da un Senatore, ma non può esserlo, senza quelle forme, nè da lui, nè dal Ministero, mentre pende sullo stesso argomento l'esame di un altro progetto. Dimodochè, senza entrare nel merito della proposta del Senatore Maggiorani, la quale, come disse l'onorevole Relatore, può essere anche buona, ed in alcune parti ottima, parmi che essa troverebbe un ostacolo alla sua adozione nell'ordine della nostra discussione.

Per conseguenza, io non faccio proposta di questione preliminare, mi limito solo ad invitare l'onorevole Maggiorani, nell'interesse stesso delle sue viste, a voler ritirare la sua proposta, complessa come è, ed a presentare invece le sempre rispettabili sue osservazioni, quando troveranno luogo nella successiva discussione degli articoli.

Senatore MAGGIORANI. Se la mia proposta è contraria allo Statuto o al Regolamento, io la ritiro subito, ma se non è, io vorrei sperimentare l'opinione del Senato sopra questo argomento.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho chiesto la parola, soltanto per dire, che a me non pare che sia, nè contraria allo Statuto, nè al Regolamento, e nemmeno alle consuetudini parlamentari, una proposta la quale riguarda la materia che discutiamo, e solamente muove da un altro principio. Non è d'uopo dire che è pienamente libero ogni Senatore di proporre altre massime in controposto a quelle del Governo e della Commissione; nè io credo che vi sia, nè nello Statuto, nè nel Regolamento, ostacolo alcuno che la proposta del Senatore Maggiorani sia messa ai voti. Trattandosi di materia che informa il Codice sanitario che discutiamo, non vedo ragione perchè non si possa, anzi non si debba votare

sulla proposta del Senatore Maggiorani, qualora egli voglia mantenerla.

PRESIDENTE. Allora si rileggerà la proposta del Senatore Maggiorani.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(*Vedi sopra.*)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Senatore Maggiorani.

Chi l'accetta, voglia alzarsi.

(Non è approvata.)

Ora domando se nessun altro chiede la parola sul primo articolo e sull'emendamento.

Senatore CANNIZZARO. Vorrei interrogare la Commissione se accetta sì o no la mia proposta, perchè io la considero importante abbastanza perchè sia ponderatamente discussa.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Mi sembra che prima di deliberare sopra la proposta del Senatore Cannizzaro, la quale tende ad istituire un funzionario di sanità pubblica, scelto fra il ceto medico, il quale debba assistere il Prefetto in ciascuna provincia e abbia delle attribuzioni particolari ben distinte. Mi sembra, dico, che sia innanzi tutto da esaminare, quali attribuzioni gli si vogliano dare, e quali debbano esserne le relazioni col Prefetto e col Consiglio sanitario della provincia. Non è inoltre opportuno lo stabilir fin d'ora che ci sia questo funzionario, senza prima sapere se debba essere un impiegato del Governo, e come e a carico di chi debba essere retribuito.

La proposta dev'essere ponderata da tutti questi aspetti; e però farei preghiera al Senato di voler rinviare la proposta dell'onorevole Senatore Cannizzaro alla Commissione acciocchè possa esaminarla; e allora domani, se la Commissione sarà pronta, si potrà ripigliare la discussione di quest'emendamento; e il Governo dirà il suo avviso in proposito.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Se la Commissione e il Ministro consentissero, siccome naturalmente tutto questo non disturberebbe la continuazione della discussione, io sarei lieto e pregherei anzi che si volesse aspettare due altri giorni a discutere la mia proposta. Intanto la Commissione la potrà esaminare e potrà anche migliorare e rendere più pratica la mia idea. Così si

potrà introdurre questo Ispettore sanitario provinciale con questo o con altro nome, salvo a sospendere quelle parti della legge che avessero attinenza con quest'innovazione.

PRESIDENTE. Aderisce la Commissione a questa proposta?

Senatore BURCI, *Relatore*. Aderisce.

PRESIDENTE. Dunque è riservata questa parte dell'articolo primo.

Senatore MAGGIORANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAGGIORANI. Se continua la discussione sul primo articolo, dovrei parlare, ma se è rimessa a domani, parlerò domani.

PRESIDENTE. Allora la discussione è rimandata a domani alla solita ora.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).